



Don Graziano Gianola

## «Don Graziano come un vaso prezioso che si spezza»

«La celebrazione del funerale di un prete, la celebrazione del funerale di don Graziano non è il contesto per riflessioni e insegnamenti», ha detto l'arcivescovo Delpini, celebrando venerdì mattina i funerali di don Gianola a Premana (Lecco), la parrocchia di origine, morto lunedì a 47 anni in un tragico incidente di montagna in Trentino, accompagnando i suoi ragazzi di Santa Maria del Buon Consiglio di Milano. «C'è qualche cosa che si spezza, come un vaso prezioso che contiene un profumo di grande valore e nello spezzarsi irrimediabile del vaso prezioso, nel diffondersi del profumo in tutta la casa non c'è posto se non per un grido. Il grido che maledice la morte: perché? Il grido che conferma la fede: eccomi. Il grido che attraversa gli abissi: alleluia!». Don Graziano, ha sottolineato

mons. Luca Raimondi, vescovo ausiliare, nell'omelia delle esequie celebrate a Milano giovedì mattina, «ha scelto di diventare prete per mettersi a servizio di una gioia che non teme nulla, di una gioia che non rincorre facili scorciatoie ma che è capace di sostenere anche le vicende drammatiche della vita; una gioia che non teme nemmeno la morte perché è la gioia di Gesù Risorto. E tutti noi sappiamo che don Graziano questa missione, di rendere fedele questa gioia per altri, l'ha vissuta fino in fondo». A ricordare il giovane sacerdote, anche don Tommaso Castiglioni, suo compagno di Messa e decano di Affori: «Era un uomo molto libero, innamorato del Signore, che riusciva a superare anche le difficoltà che ci sono sempre nella vita, ma con grande umorismo, con un grande sorriso e con un grande ottimismo. Il suo esempio era di guardare le cose belle, non quelle brutte». A fargli eco don Mauro Ghislanzoni, parroco di Premana: «Mi ha sempre colpito anche l'attenzione premurosa, e allo stesso tempo discreta, che aveva nelle varie situazioni. Così come la sua grande capacità di ascolto e la gioia di appartenere a una famiglia numerosa. Quando don Graziano recitava la preghiera di suffragio, invece di dire "L'eterno riposo dona a lui o Si-

**La tragica morte del sacerdote in Trentino. Il ricordo dell'arcivescovo durante i funerali celebrati venerdì a Premana**

gnore», pronunciava "L'eterna gioia dona a lui o Signore". «Avvertiamo profondamente la fatica di rinunciare alla presenza fisica di un familiare, un amico carissimo, un sacerdote che ci guida nella fede, un confratello che condivide la vocazione, un uomo dal tratto gentile che comunica vicinanza e solidità», dice don Marco Fusi, responsabile del Servizio per i giovani e l'università della Diocesi, colpito dalla tragica morte di don Graziano. E di lui vuole ricordare - come molti hanno fatto in questi giorni - il libro pubblicato di recente da don Gianola, *Guariti da Gesù* (edito da Ancora), alcune *lectio* sul Vangelo di Marco in cui scrive: «Gesù ci offre un cammino di liberazione dal male e ci chiede di vivere da risorti. Una bella sfida». «Il pensiero della Risurrezione lo accompagnava spesso - continua

Fusi -, nelle ascese in montagna al sorgere del sole, nel pensiero rivolto ai suoi cari defunti, nel desiderio di comunicare ai ragazzi la passione per la vita qui e ora, nello sguardo lungo verso l'orizzonte comune che è la vita eterna». C'è chi lo ricorda ancora seminarista, quando partecipava alle settimane formative dell'Azione cattolica ambrosiana a Santa Caterina Valfurva durante l'estate. «In una delle nostre chiacchierate - ricorda Marta Valagussa che all'epoca aveva 16 anni -, Graziano mi disse che vedeva tante belle qualità in me, genuine, non artificiali. Ma aggiunse che c'era solo un modo perché queste qualità continuassero ad agire positivamente nella mia vita: "Guarda a Lui e sarai raggiante" mi disse. Questo è il consiglio che mi diede e che non ho mai dimenticato». (L.B.)

Giovedì prossimo alle 10, presso il Tribunale per i minorenni, l'arcivescovo interverrà alla conferenza organizzata dalla Fondazione Francesca Rava che presenterà dieci progetti

# Inclusione e lavoro per i ragazzi del Beccaria

DI LUISA BOVE

«Prevenzione» e «contrasto del disagio minorile». Sono le parole chiave che risuoneranno nella conferenza di giovedì 22 luglio dalle 10 alle 11.30 presso il Tribunale per i minorenni di Milano (via Giacomo Leopardi 18) organizzata dalla Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus. Nella mattinata interverranno tra gli altri l'arcivescovo Mario Delpini, il prefetto di Milano Renato Saccone, la dirigente del Centro giustizia minorile della Lombardia Francesca Perrini, il direttore dell'Istituto minorile Beccaria Cosima Buccoliero, il direttore dell'Ussm (Ufficio di servizio sociale per i minorenni) di Milano Mario Abrate. La Fondazione Francesca Rava presenterà alcuni progetti che coinvolgeranno diversi *stakeholders* (portatori di interesse) qualificati come il Politecnico di Milano, l'Università Bicocca, la Marina militare, la Polizia postale e delle comunicazioni, la Fondazione per l'Educazione finanziaria e al risparmio, Microsoft, Le Village by Crédit Agricole, al fine di realizzare progetti in aiuto ai ragazzi del Beccaria e contribuire alla nascita di un ponte tra l'Istituto e la città. «Presenteremo la collaborazione istituzionale che la Fondazione Francesca Rava ha siglato con il Tribunale per i minorenni di Milano, il Centro giustizia minorile della Lombardia e l'Istituto Beccaria al fine di presentare dieci progetti e dieci alleanze, che sono le prime di molte che la fondazione intende stringere intorno all'Istituto penale per i minorenni e i ragazzi detenuti», spiega Mariavittoria Rava, presidente e avvocato.

**Qual è lo scopo di questi progetti?** «Vogliamo creare un ponte sulla città di Milano, un contagio positivo che possa abbattere i pregiudizi e lavorare per l'inclusione lavorativa e sociale dei ragazzi, prevenire e contrastare il disagio. L'obiettivo è quello di creare una comunità responsabile, educante, con interlocutori non del settore, cioè le famiglie, le scuole, le aziende, tutti coloro che vivono vicino ai ragazzi con disagio o a rischio inciampo e che

possono aiutarli e attivarsi per prevenirli. Si tratta spesso di minori che non hanno alle spalle famiglie in grado di sostenerli, quindi ci rivolgiamo alla comunità educante, ma anche alle aziende affinché, quando si parla di sostenibilità umana e sociale, questo si traduca davvero in inclusione e opportunità di lavoro per questi giovani. Perché quando un ragazzo esce dal Beccaria e cerca un lavoro è un ragazzo che ha fatto un cambiamento e se questo cambiamento non viene accolto, tornerà ancora più deluso a fare quello che faceva in passato». **Alla conferenza avete invitato anche l'arcivescovo Delpini...** «Assolutamente sì e siamo grati e onorati della sua presenza. Questa infatti è una storia che ci lega alla

Diocesi di Milano e allo spirito che anima questa iniziativa, che è uno spirito di rinascita per i ragazzi. È lo spirito che ci anima fin dalle origini della nostra Fondazione, nata da un sacerdote che in America Latina accolse i primi bambini dal carcere minorile in Messico. Noi ci basiamo moltissimo sul volontariato, quindi sul dono di se stessi, pertanto il valore del servizio e della carità sono alla base di questi progetti».

**Al centro prevenzione e contrasto al disagio minorile per offrire un futuro migliore**



Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione, con un bambino di Haiti

**Vi siete già occupati in passato di minori? Con quali attività?**

«Noi siamo presenti su tutto il territorio nazionale, collaboriamo con più di 700 case famiglia, comunità per i minori e mamma-bambino realizzando progetti concreti in risposta alla povertà educativa e sanitaria. Ogni anno, grazie all'iniziativa nazionale "In Farmacia per i bambini", raccogliamo prodotti da banco e farmaci pediatrici per aiutare i bambini in difficoltà economica e sanitaria accolti nelle varie strutture. Inoltre abbiamo progetti di inclusione scolastica per i bambini con bisogni speciali e in situazioni di particolare fragilità. Di recente a causa del Covid ci siamo attivati anche sulla didattica a distanza».

**Per i vostri nuovi progetti avete coinvolto diversi partner importanti...**

«Abbiamo partnership per esempio con la Polizia postale e delle comunicazioni e con Microsoft, che ci permettono di aiutare i ragazzi a utilizzare questi strumenti digitali proteggendoli dai rischi del web. In realtà la nostra storia parte in Messico, dove nel 1954 i primi bambini accolti nella nostra casa erano minori reclusi in carcere che avevano rubato per dare da mangiare ai loro fratellini. Quindi il fondatore della nostra organizzazione, che era un avvocato criminologo, convinse il giudice a non condannare quei ragazzi, ma ad affidargli la tutela. È nata così la prima casa NPH (*Nuestros pequeños hermanos*) in Messico che oggi accoglie 800 bambini di strada; il nostro metodo educativo è stato studiato da Erich Fromm, famoso filosofo e psicologo tedesco. Ora tutte le alleanze con aziende, istituzioni, università, Politecnico, Bicocca... sono volte a portare qualcosa di innovativo all'interno dell'Istituto Beccaria e all'esterno nella società per responsabilizzare le persone, i genitori, i docenti e le aziende. Giovedì presenteremo tutti i progetti e sarà possibile seguire la diretta streaming scrivendo a [news@nphitalia.org](mailto:news@nphitalia.org) per ricevere il link».

DOMENICA PROSSIMA

## Festa e benedizione all'Autodromo

San Cristoforo in pista. Il prossimo 25 luglio l'Autodromo nazionale Monza apre le porte ai soci degli Automobile club della Lombardia e a tutti i conducenti di mezzi a motore per una giornata di celebrazioni per il loro santo patrono: la Festa dell'automobilista.

Durante la Festa, i partecipanti che si saranno iscritti potranno effettuare alcuni giri liberi di *track day* con le loro vetture private nel circuito del tempio della velocità in turni della durata di circa 25 minuti l'uno. L'evento inizierà alle 9.30 e proseguirà fino alle 18. Il momento clou della giornata sarà alle 12.30 con la partecipazione dell'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che benedirà durante una parata in pista tutti i mezzi che lo desiderano.

La parata richiede la collaborazione di tutti i partecipanti perché l'Autodromo intenda realizzare - se il numero dei mezzi sarà rilevante - una fila ininterrotta di veicoli la cui testa si saldi alla coda lungo i 5.793 metri della pista. Un obiettivo molto ambizioso che rappresenterebbe un record nella storia centenaria del circuito e un vero e proprio *Guinness* dei primati. Parteciperanno alla parata, che sarà aperta dalla statua lignea di san Cristoforo, anche mezzi agricoli in collaborazione con Coldiretti, veicoli delle Forze dell'ordine, Croce rossa italiana, Vigili del fuoco, Protezione civile e una folta rappresentanza di motociclisti.

Alle 15 sarà consegnato il "Premio Bruno Brida Monza" dedicato alla memoria del direttore prematuramente scomparso della rivista *Paddock*. Il riconoscimento andrà a Dario Lucchese, giornalista di *Autosprint*, per gli articoli pubblicati in merito agli *Acì Racing Weekend*. La Festa sarà anche un'occasione per manifestare la solidarietà di tutti i partecipanti verso quanti si trovano in situazioni di difficoltà alimentare: Autodromo nazionale Monza destinerà l'intero ricavato - dedotti i costi vivi - alla Caritas ambrosiana. Con la stessa finalità solidale, e nel pieno rispetto delle norme anti-Covid che saranno al momento vigenti, i partecipanti potranno consumare il «cestino drive-in» preparato dagli alpini di Monza e di Varese e dall'associazione Monelli della Motta di Varese.

È possibile prenotare i turni presso gli Automobile club provinciali in Lombardia (che forniranno tutte le informazioni necessarie) oppure scrivendo all'indirizzo [eventi@monzanet.it](mailto:eventi@monzanet.it). A quanti vorranno iscriversi ai giri liberi di pista si raccomanda l'uso del proprio casco personale. Anche i non soci potranno accedere alla pista in due turni di giri liberi dedicati e partecipare alla parata. L'ingresso in Autodromo è gratuito mentre il parcheggio interno sarà a pagamento ad un costo di 10 euro per ciascuna auto e di 5 euro per ciascuna moto.

## Pellegrini ambrosiani a Lourdes

Ultimi giorni di iscrizione per partecipare al pellegrinaggio dal 21 al 24 settembre nel 100° della morte del cardinale Ferrari

La comunità ambrosiana si recherà a Lourdes dal 21 al 24 settembre. L'accompagnerà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Il pellegrinaggio diocesano ricorderà il centenario della morte del cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo assai devoto alla Vergine di Massabielle tanto da inserire un suo riferimento nel proprio motto episcopale: «*Tu fortitudo mea*». La cura e la

promozione per i pellegrinaggi ha, nel beato arcivescovo, un'origine antica. E trova nella sua persona addirittura una prima strutturazione tecnica. A lui, infatti, fu affidata la presidenza del «Comitato nazionale italiano Pro Palestina e Lourdes», nato all'inizio del 1900. Il sodalizio è progenitore diretto della agenzia Duomo viaggi. Gli ammalati saranno accompagnati da Unitalis, Oftal, Cvs e Smom. Mentre il coordinamento tecnico, per tutti i pellegrini, è affidato alla agenzia Duomo Viaggi ([www.duomoviaggi.it](http://www.duomoviaggi.it); tel. 02.72599370). Le iscrizioni restano aperte sino alla fine di questo mese di luglio. Quanti desiderano partecipare sono quindi sollecitati a dare al più

presto la propria adesione. Sinora, sono circa 800 i pellegrini che hanno già prenotato. Il programma è ormai definito: martedì 21 settembre, santa Messa d'inizio pellegrinaggio; mercoledì 22, santa Messa internazionale, Rosario, processione Flambeaux e, nel pomeriggio, conferenza di padre Serighelli sul cardinale Ferrari; giovedì 23, santa Messa in lingua italiana e processione eucaristica; venerdì 24, santa Messa e partenza. Padre Giuseppe Serighelli e padre Nicola Ventriglia, cappellani di lingua italiana nel santuario francese, hanno già inviato un messaggio video ai pellegrini della Diocesi di Milano. Un messaggio che dice attesa e invita alla preparazione del pellegrinaggio mariano.



Dominic, 31 anni, nativo del Bangladesh, diacono dal 2020, è stato destinato in Giappone

## Pime, ordinazione di un missionario nella chiesa San Gerardo di Monza

Giovedì 22 luglio, alle 18, nella parrocchia di San Gerardo al Corpo a Monza (via San Gerardo 4), l'arcivescovo mons. Mario Delpini presiederà una celebrazione eucaristica nella quale ordinerà presbitero un missionario del Pontificio istituto missioni estere (Pime) di Milano. Si tratta di Dominic Richard Dafader, 31 anni, nativo del Bangladesh e originario della parrocchia *Our Lady of Sorrows*, nella Diocesi di Khulna. Il futuro sacerdote ha trascorso la giovinezza e l'adolescenza nel contesto della parrocchia, dove ha conosciuto molti

missionari del Pime e altri Saveriani, che lo hanno aiutato a capire la gioia di essere testimone di Gesù sviluppando la vocazione missionaria. Conclusa l'università, nel 2013 è entrato in Seminario per studiare Filosofia e nel 2016 è arrivato in Italia per continuare la formazione sacerdotale. Ordinato diacono nel 2020, è stato destinato al Giappone. Altri quattro seminaristi del Pime - un brasiliano, un indiano e due birmani - erano stati ordinati dall'arcivescovo sabato 12 giugno in Duomo, insieme ai dieci preti novelli ambrosiani.